

Al termine delle sessioni di P4C: LA GIUSTIZIA

Giusto, sbagliato...quando, secondo chi?

*Le sessioni filosofiche, che si sono susseguite settimanalmente, hanno riscosso l'interesse degli studenti di 3 B, i quali hanno affrontato di volta in volta questioni etiche derivanti dalla lettura delle pagine di "Lisa" (L'indagine etica) a partire da termini, che fanno parte del nostro linguaggio quotidiano, ma sui quali non siamo soliti soffermarci a riflettere. Gli studenti, dopo la lettura del testo/pretesto, hanno costruito l'agenda delle parole da loro ritenute importanti, scegliendo poi "democraticamente" quelle da approfondire, dando vita al piano di discussione. L'affermazione della protagonista, Lisa("Aristide si chiedeva se è giusto ricambiare con qualcosa di brutto qualcuno che ti ha fatto qualcosa di brutto..."), riferita ad un episodio descritto nel racconto, ha animato la discussione e la riflessione sulle parole "giusto" e "sbagliato", fino a giungere al concetto di giustizia, visto da diverse angolazioni. Di seguito una sintesi redatta da tre alunne, **Anita Calabrese, Clarissa Carrera ed Anita Sozio**. (M.C.B.)*

§§§

È giusto rispondere con la stessa medaglia? È giusto il do ut des? Chi garantisce cosa sia davvero giusto? Quante sfaccettature di uno stesso tema! Anche la verità processuale non è assoluta. Da ciò che è giusto in varie situazioni siamo passati a rispondere alla domanda: cos'è la giustizia?

Certo, la giustizia può essere vista nelle sue diverse connotazioni e noi, rivedendo quanto emerso in alcune sessioni filosofiche, desideriamo parlare della giustizia come valore umano, dei conflitti con la legge e della legge come strumento usato dalla giustizia. Vediamo dunque la giustizia come valore umano: è un valore che guida le azioni dell'uomo verso l'equilibrio ed il rispetto reciproco. La giustizia è segno di civiltà. Però, non è solo una questione di leggi scritte, ma di coscienza e responsabilità. Essere giusti significa cercare il bene e riconoscere i diritti altrui. La legge dovrebbe essere lo strumento che rende concreta la giustizia nella società ed è così. Tuttavia, non sempre legge e giustizia coincidono. Sono emersi diversi esempi, che hanno ampliato la riflessione spostandola verso piani di discussione non previsti inizialmente.

Ci sono leggi che, pur essendo formalmente corrette ed approvate sia dal Parlamento che dalla maggioranza dell'opinione pubblica, non rispettano i valori in cui molti credono. Ad esempio la legge sull'aborto è stata pensata per proteggere la salute delle donne, ma è in contrasto con la legge divina; abortire cioè eliminare una vita, è per la Chiesa Cattolica un grave peccato. Certo, il pentimento comporta l'assoluzione,

ma la vita non la si può restituire. Peraltro molti medici sono obiettori di coscienza. La giustizia, dicevamo, va cercata non solo nei codici, ma anche nel cuore delle persone. La legge può aiutare, ma c'è la legge naturale(coscienza) che dovrebbe mettere tutti d'accordo.

Ora vediamo la legge e la giustizia come due temi di conflitto. Molte volte le leggi vengono pensate e approvate da persone o istituzioni che rispondono a interessi particolari, non al bene comune. Ci sono stati momenti nella storia in cui obbedire alla legge significava compiere crimini (come il nazismo). In quei casi, chi si è opposto alla legge ha dimostrato di essere giusto. Questo dimostra che la legge non è sempre sinonimo di giustizia. Ogni cittadino ha il dovere di rispettare le leggi, ma anche di valutarle. Una società giusta è quella in cui le leggi possono essere messe in discussione per essere migliorate. Questo avviene nelle società democratiche.

Adesso vediamo le leggi come strumento utilizzato dalla giustizia. Significa dare a ciascuno ciò che gli spetta, rispettare il diritto e punire chi danneggia gli altri. E' la giustizia processuale, che applica le leggi, ma è anche in senso più ampio il senso di ciò che è giusto, in ogni campo della vita, anche nella valutazione degli alunni. Ma, è giusto valutare tutti gli studenti con lo stesso metro? Ritornando alle leggi, queste sono promulgate dall'uomo e possono essere sempre migliorate. Per questo esistono i tribunali, le corti costituzionali ed anche il diritto di protesta. Se prima abbiamo parlato delle Legge naturale, queste ultime considerazioni sono il campo delle Legge positiva (fatta dagli uomini), che cambia nel tempo, evolvendosi, e cambia anche nelle diverse parti della terra. Si pensi all'ergastolo. E' giusto? Altro tema di discussione e pensare che eravamo partiti da Aristide e dai sue piccole azioni!

Ora vediamo la giustizia dal punto di vista divino: la Legge divina, per chi crede. Per il giurista Ulpiano (III sec.d. C.) la giustizia equivaleva nel dare ad ognuno il suo, concetto che permane ancor oggi. Per Gesù, invece, esiste la giustizia distributiva e non retributiva.

Prendiamo come esempio la parabola degli operai della vigna(Mt 20, 1-16): il padrone della vigna paga la giornata a tutti nello stesso modo, indipendentemente dalle ore di lavoro, suscitando il disappunto di chi ha lavorato fin dal primo mattino. La parabola indica la misericordia che Dio ha con tutti e, dunque, la prospettiva ultraterrena, ma è anche un'indicazione valida in ogni momento per tutti. Il concetto di retribuzione giusta, sufficiente affinché anche chi ha lavorato poco, non per sua negligenza, possa vivere dignitosamente si ritrova nella Costituzione italiana(art.38), ma Gesù con il Suo insegnamento ha anticipato questo ed altro.

Un altro momento di riflessione/condivisione è stato per noi l'analisi della poesia di Bertolt Brecht, "Domande di un lettore operaio", nella quale si parla di come la Storia abbia immortalato solo nomi di personaggi e luoghi importanti, ma non di tutti coloro che invece hanno fatto delle piccole cose che in realtà sono state alla base delle grandi.

Chi riedificò Babilonia? Chi ha costruito tutti i monumenti che oggi conosciamo? Chi ha cucinato i banchetti dopo aver vinto una guerra? Chi erano i soldati di cui non sappiamo nulla, che sono morti per la patria? Chi curava i feriti? Oltre quelle di Brecht anche noi abbiamo esposto un fiume di domande: ecco, si dovrebbero ricordare le figure importanti senza ignorare le altre. Tutto questo dovrebbe essere letto e appreso da chiunque per riflettere. La poesia ha una conclusione che ci è piaciuta molto: "Tante vicende. / Tante domande". Noi aggiungiamo: tante risposte, per poi cercare di far sintesi, rispettando il pensiero dell'altro, il quale nell'ascolto, può rivederlo o rafforzarlo.